

nobodaddy

Teatro Rasi
Ravenna ott. 2008
giugno 2009

F a r s i l u o g o

Mentre scrivo, hanno appena sparato a cinque adolescenti che uscivano da una sala giochi a Secondigliano. Non ne hanno ammazzato neanche uno, ma poteva essere una strage, un'altra: un regolamento di conti tra bande, dicono, per il controllo e la supremazia nel mercato della droga. Mentre scrivo Roberto Saviano sta ancora pensando se lasciare o no il suo, il nostro paese, dopo averci fatto capire che se si spara a Secondigliano il problema riguarda davvero tutti, mica solo Secondigliano. Mentre scrivo impazza sul secondo canale televisivo "L'isola dei famosi". Mentre scrivo migliaia e migliaia di studenti occupano le scuole e le piazze per dire che non sono d'accordo con chi li considera "superflui". Mentre scrivo chi ci governa continua a ritenere scuola, ambiente e cultura come i settori "inutili", da tagliare. Da taglieggiare.

Questa è l'Italia. E io che mi sento in cuor mio un patriota, me ne vergogno. E io che sono un regista e un drammaturgo, mi chiedo (non da oggi, ma da sempre, da quando ho cominciato trent'anni fa) che senso abbia il teatro in mezzo a tutto questo. Che senso abbia ancora oggi il piccolo palcoscenico, di legno o di cemento che sia, piantato in mezzo alle tragedie della Storia, in mezzo ai simulacri straparlanti che fanno Spettacolo della Società. E io che mi sento nel cervello una fiamma ostinata e irriducibile, continuo a ripetermi (da trent'anni in qua) che "bisogna piantare il melo anche quando scoppiano le bombe", come insegnava Martin Luther King.

Quando sono arrivato a Scampia, tre anni fa, sono arrivato come un cittadino che voleva capire l'orrore di una guerra appena conclusa, come un regista che voleva misurarsi con la turbolenza dionisiaca degli adolescenti napoletani (dopo averlo fatto per quindici anni con le Albe, nelle scuole della finta-quieta Ravenna), come un italiano cui il Nord non bastava. "Arrevuoto" è stato per me tutto questo. E "Punta Corsara" ne è stata, ne è a tutt'oggi la diretta, logica conseguenza. Altri pensano che siano sufficienti i fuochi d'artificio, io credo che le opere siano sì fondamentali, ma che anche i teatri lo siano, intesi come ambienti vitali, ecosistemi di cervelli e non solo edifici di mattoni, centri di relazione e scambio tra le persone, isole eretiche dove sperimentare un modo diverso di vivere, non solo di percepire, isole non dei "famosi" ma di coloro che sono affamati di vita. Creare un "luogo", piantare il melo, comporta un rischio alto come nella creazione di un'opera, e questa è la scommessa di "Punta Corsara" a Scampia: un impegno quotidiano che richiede e richiederà tenacia e speranza, la forza di saper guardare oltre l'immediatamente visibile. Richiede e richiederà un "colloquio corale", una scommessa affidata al genio di tanti e diversi, grandi e piccoli, allievi e maestri, attori e tecnici e organizzatori, dove nessuno sia solo spettatore (neanche gli spettatori!), dove tutti avvertano quel luogo che cresce come il *farsi luogo* della viva presenza di ognuno.

Marco Martinelli, direttore artistico di Punta Corsara¹

4 novembre 2008

Per questa edizione del giornale del Nobodaddy abbiamo invitato a raccontarsi, a partire dal concetto di "farsi luogo", alcune realtà che sul piano nazionale ci sembrano scommettere sulla concretezza di una comunità possibile, dentro e attorno al teatro. Il "farsi luogo" è concetto eretico nell'epoca dei "non-luoghi", dove semmai è il "farsi largo" che furoreggia, farsi largo nella società e nei media a colpi di esclusione del prossimo, ovvero del potenziale "rivale" da azzoppare, abbattere, escludere.

E proprio mentre stavamo andando in stampa, ci ha colpito la notizia della morte di NICO GARRONE, amico da vent'anni, critico militante e "monello", sempre alla ricerca del "nuovo". E allora questo editoriale si trasforma in una dedica a Nico, al suo correre in giro per l'Italia con il piacere di incontrare il teatro vero, vitale, al di là delle tendenze e delle mode, al suo umorismo e alla sua anarchia, che lo mettevano sempre, nei confronti degli artisti, nell'atteggiamento di un compagno di viaggio, capace di suggerire e far riflettere, mai in cattedra a dettare regole. Un'attenta ricerca dimostrerebbe che il suo fiuto per primo ha svelato realtà divenute poi tra le più significative del teatro nazionale.

Ci stringe il cuore il ricordo dell'ultimo incontro, sorpresi di vederlo nel dicembre scorso al Franco Parenti per l'Ubu buur: affrontò il viaggio da Roma a Milano nonostante il male già lo divorasse, per gioire con noi nella festa finale. A lui, al suo continuo girovagare alla ricerca dei luoghi del teatro vivente, questo "farsi luogo" è dedicato.

¹ Punta Corsara è un progetto triennale (2007-2009) - promosso dalla Fondazione Campania dei Festival presieduta da Rachele Furfaro - sostenuto dalla Regione Campania con la partecipazione del Comune di Napoli. www.puntacorsara.it

IDEAZIONE Marco Martinelli e Ermanna Montanari
CURA EDITORIALE Cristina Ventrucci
REDAZIONE Barbara Fusconi con la collaborazione di Alessandro Argnani, Serena Cenerelli,
Cinzia Dezi, Roberto Magnani, Michela Marangoni, Alberto Marchesani, Silvia Pagliano, Laura Redaelli
IDEAZIONE GRAFICA Cosetta Gardini - Casa Walden

IL PROGRAMMA DEL NOBODADDY È REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON AltreVelocità,
Bronson Produzioni, Homunculus/Tanti Così Progetti, Mântica/Societas Raffaello Sanzio,
Associazione Mirada, Palustre Records

IL NOBODADDY RINGRAZIA l'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Ravenna,
l'Associazione Artificerie Almagià e Fanny & Alexander per la concessione di Almagià Artificerie;
Nando Randi e Giuseppe Padula per la concessione della Galleria Ninapi

SI RINGRAZIANO INOLTRE Andrea Acciai, Clìo Agrapidis, Paolo Baldini e Andrea Villich,
Marianna Barbani, Andrea Bondanini, Marco Capecci, Alberto Cassani e Maria Grazia Marini,
Eleonora Castellucci, Adriana Corbelli, Lorenzo Donati, Guido Ceroni, Anna Ferrante Sacco,
Alessandro Fogli, Viola Giacometti, Diego Ingegneri, Silvia Loddo, Camilla Lopez, Alice e Anna
Merenda Somma, Donata Modanesi, Danilo Montanari, Angela Nevoso, Walter Ricci, Angelo Spazzoli,
Raffaella Sutter, Federica Vicari, il Comitato Organizzatore del Premio "Lo Straniero" 2008
e tutti gli artisti che partecipano al progetto

COLLABORANO ALLA PROMOZIONE Associazione Cantieri, Fondazione Flaminia Ravenna, L'arboreto,
Mar-Museo d'Arte della città di Ravenna, ravennastudenti.org, Santarcangelo dei Teatri,
e i seguenti esercizi: A.N.G.E.L.O. Vintage Palace, Barnum, Bios, Elios Copyng Center,
Folk Studio, Foto DM Digitalphotocenter, Libreria Feltrinelli Ravenna, Libreria Longo,
Osteria i vicoli, Post Post, Rivendita Giornali & Riviste di Cicognani Massimo & Filippo,
Scout, Centro Culturale Valtorto, Villaggio Globale-Commercio Equo Solidale

nobodaddy

RAVENNA TEATRO Teatro Stabile di Innovazione

direzione artistica Marco Martinelli
ideazione Marco Martinelli e Ermanna Montanari

presidenza Luigi Dadina
direzione organizzativa Marcella Nonni

direzione tecnica Enrico Isola
amministrazione Stefania Nanni
direzione immagine Ermanna Montanari
editoria, consulenza, coordinamento Cristina Ventrucci
area video Alessandro Renda
coordinamento non-scuola Alessandro Argnani
comunicazione e collaborazione alla grafica Barbara Fusconi
organizzazione e promozione Monica Randi (*stagione di prosa*),
Serena Cenerelli e Alberto Marchesani (*nobodaddy*), Silvia Pagliano e Francesca Venturi
(*teatro delle albe*), Sara Maioli e William Rossano (*drammatico vegetale*)
contabilità Chiara Maroncelli
gestione del personale e cura del teatro rasi Roberta Staffa
squadra tecnica Fabio Ceroni, Luca Fagioli, Francesco Catacchio, Gabriele Clementi,
Riccardo Clementi, Danilo Maniscalco, Dennis Masotti *con la collaborazione*
di Gerardo De Vita e Massimiliano Rassu
coordinamento di sala teatro rasi Roberto Cascioli e Michela Marangoni
maschere Annachiara Abram, Andrea Asioli, Davide Febei, Roberta Galassini, Antonio
Maiani, Sara Panzavolta
biglietteria, book-shop e distribuzione materiali Serena Cenerelli *con la collaborazione*
di Jacopo Biserni, Antonio Maiani, Sara Panzavolta, Lanfranco Vicari
consulenza informatica Andrea Catalano
collaborazione organizzativa Carlo De Leonardo
stagisti 08/09 Nicoletta Calderoni, Ida Basile e Marini Fernando (*punta corsara*),
Aliou N'Diaye (*takku ligey*)

teatro delle albe Alessandro Argnani, Luigi Dadina, Cinzia Dezi, Luca Fagioli,
Roberto Magnani, Michela Marangoni, Marco Martinelli, Ermanna Montanari,
Mandiaye N'Diaye, Laura Redaelli, Alessandro Renda

drammatico vegetale Ezio Antonelli, Pietro Fenati, Elvira Mascanzoni

collaborazioni artistiche Giovanni Belvisi, Paola Bigatto, Luigi Ceccarelli,
Cesare Fabbri, Enrico Fedrigoli, Margherita Fenati, Cosetta Gardini, Gerardo Lamattina,
Silvia Loddo, Vincent Longuemare, Mauro Paglialonga, Claire Pasquier,
Davide Sacco, Edoardo Sanchi, Luciano Titi, Gianfranco Tondini, Giuseppe Viroli

PREVENDITE BIGLIETTI E CARNET

Biglietteria Teatro Rasi
via di Roma 39, Ravenna, tel. 0544 30227
il giovedì dalle 16 alle 18 e il sabato dalle 10 alle 12
online www.ravennateatro.com/nobodaddy

BIGLIETTERIE SERALI

un'ora prima dello spettacolo
Teatro Rasi, tel. 0544 30227. Altri luoghi, tel. 333 7605760

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Ravenna Teatro, via di Roma 39, Ravenna, tel. 0544 36239
il lunedì dalle 15 alle 18 e dal martedì al venerdì dalle 10
alle 13 e dalle 15 alle 18
www.ravennateatro.com - info@ravennateatro.com
nobodaddy@ravennateatro.com - [skype: nobodaddy.ravenna](https://www.skype.com)

www.ravennateatro.com/nobodaddy
[skype: nobodaddy.ravenna](https://www.skype.com)
nobodaddy@ravennateatro.com
organizzazione@ravennateatro.com

Forlì-CRISALIDE-MASQUE teatro

Frammento sulla struttura del gruppo

Questo è un frammento sulla struttura del gruppo che ha dato vita, negli ultimi quindici anni, a Crisalide.

Spesso mi sono chiesto se il nostro fare avrebbe mai potuto contemplare la superficie.

Quante volte, durante i furiosi assalti del dubbio, sono corso a rattoppare le falle, a cercare disperatamente, con l'orecchio teso, di percepire il suono del pericolo. Troppo spesso ho varcato la soglia per poi tornare subitaneamente indietro a rafforzare ancora di più le mie pareti. Come entrare in questa tana che costruisce da sé gli accessi e le vie di fuga, che nottetempo cambia i percorsi noti e le certezze del viaggio?

Giorno per giorno costruisco la mia logica di sopravvivenza, invento sia il nemico sia le armi per sconfiggerlo o tenerlo a debita distanza. Creo una banda più che un gruppo e faccio di impulsi e necessità le strategie per cogliere l'azione nel suo farsi lotta, guerriglia.

Se la standardizzazione dei processi creativi è dell'apparato di superficie, qui, in questa catacomba-tana l'isolamento non sarà la condizione per la manipolazione, anzi dall'isolamento attraverso l'alienazione totale trarrà beneficio l'opera. Opera che giunge quasi per caso, come fosse lo scarto delle nostre lavorazioni, come il risultato di un affanno che trova nel procedere sempre più in profondità il vero senso dell'agire.

Eppure in questo scendere più in basso non trovo appagamento. Sono dentro l'opera eppure ne sono sbalzato fuori, costantemente, come se alla ricerca non appartenesse la certezza della meta né tantomeno il principio di efficacia. Può attorno a questa lotta sedimentarsi una logica comune, possono, in questo fare, coalescere delle singolarità?

A volte capita, nei rari momenti in cui mi fermo, che mi volti indietro, di scatto, quasi a cogliere il respiro del cammino fatto, l'odore dei compagni che mi hanno seguito. Quasi subito poi riprendo la strada con la schizofrenica ansia di lasciare quel posto e, contemporaneamente, di farne il mio rifugio. All'inizio scavavo per trovare una verità, poi, man mano che passavano gli anni, era solo una via di fuga quello che cercavo. Mi coglieva un vuoto lancinante in quel cammino di solidudine; mi dicevo: molti uomini coraggiosi non dimenticheranno, ma non era sufficiente ad acquietare la mia ansia per il futuro.

Creare spazi di esperienza, costruire luoghi di senso, progettare imbat-tersi fortuiti.

In questi quindici anni ho percorso in lungo e in largo questa specie di zattera capovolta e mai per un attimo mi sono pentito di esservi salito. Rimane il rammarico di avere bene distinto tra quello che era il moto illusorio e le reali possibilità che questo mestiere ha di cambiare il mondo.

Lorenzo Bazzocchi, fondatore e direttore artistico di Crisalide¹
15 gennaio 2009

Palermo-A.T.S. SPAZIO Zero-Teatro dei CANTIERI

La festa liberatrice

Quando nel gennaio 2008, come nuovo consorzio di compagnie indipendenti, abbiamo occupato alcuni capannoni industriali abbandonati (ma affatto dimenticati dalla città), mettendo a disposizione della "lotta" quelle energie e quegli ideali che già ci animavano in sala prove, abbiamo conosciuto a fondo il volto del potere e del teatro come potere. Ne siamo usciti più ricchi e più forti.

Guidati dall'insofferenza verso la mistificazione retorica utilizzata dalle istituzioni, abbiamo agito una lotta all'insignificante; lotta contro l'equivoco, quello che si mantiene in vita sotto false, ammalianti, spoglie.

Avevamo ripreso ciò che è nostro. Avevamo rotto una prima gabbia. Non era poco, in un paese in cui si discute sul libero diritto di disporre dei propri luoghi di culto o in cui i campi nomadi sono lager da quarto mondo: "Gli zingari rubano l'acqua anche ai morti".

Da questa esperienza è stato intrapreso un viaggio di ri-animazione della città attraverso i luoghi che vivono di teatro, lì dove la pratica precede la definizione "architettonica", i luoghi non riconosciuti, casuali, fuori legge, nei quartieri più oscuri e magici; o quelli che pur risultando istituzionali sono stati abbandonati da una classe dirigente speculatrice. Resuscitando la sensazione del ritrovarsi attorno al teatro e riprovando l'ebbrezza del sentirsi fuori, desiderosi di incontrare, ascoltare, essere ascoltati.

Tutto questo attraverso la forza che nasce dal riconoscere e contrastare la morte che traspare dal quotidiano, che si chiama prepotenza, conformismo, libero mercato, insoddisfazione. Come quando si percepisce di camminare sul ghiaccio. Il paesaggio intorno si immobilizza mentre la gente diventa un tribunale che sta ad osservare se ce la fai. Lì abbiamo tentato di non irrigidire le gambe, soprattutto per non manifestare difficoltà.

Palermo: mantenere la fedeltà a un nomadismo mentale e spaziale sta alla base del nostro lavoro. Precari. Diffusi. Costruttori di molteplici spazi pubblici condivisi, nei quali alla libertà d'espressione corrisponda una responsabilità sociale.

Non avendo la benché minima idea di quali siano le prospettive di "successo" nel nostro viaggio, cerchiamo di creare luoghi temporanei dove poterci esprimere. Proprio in questi giorni con la rassegna "Tetris" abbiamo toccato case private, chiese sconsecrate, "bassi" nel centro storico, piccole biblioteche.

Siamo sicuri che ogni volta lo spazio dato sarà sempre quello che avremo lungamente contrattato. Che ci saremo conquistati. Ogni volta, saggiamente, restando. Resistendo. Ripartendo.

Oggi, dopo trenta giorni, sono tornate le autobotti comunali al campo nomadi. Ora gli zingari hanno l'acqua.

E non può una vittoria scatenare la festa liberatrice?

E non esiste ancora la passione per il rituale che celebra la sconfitta del tiranno, sotto una tenda, a diretto contatto col calore del pubblico?

Paolo Cinquemani, direttore dell'A.T.S. Spazio Zero-Teatro dei Cantieri²
22 gennaio 2009

¹ Crisalide è un piccolo festival che a ogni edizione si snoda attorno allo sviluppo di un concetto etico-estetico. Nato nel 1994 a Bertinoro, dal 2000 si tiene ogni settembre-ottobre a Forlì a cura del gruppo Masque Teatro che ospita spettacoli e incontri nel proprio spazio-laboratorio all'Ex Filanda in via Orto del fuoco 3.

² A.T.S. Spazio Zero-Teatro dei Cantieri è una rete di operatori teatrali indipendenti palermitani che nasce all'interno delle iniziative portate avanti dal gennaio 2008 - ai Cantieri Culturali alla Zisa e in altri spazi - con l'intento di promuovere realtà del teatro e della musica e dar vita a Palermo a un circuito di spazi e artisti per la ricerca teatrale. La rete è stata fondata dalle compagnie: A.C. Sutta Scupa, Compagnia Quartriatì, Compagnia del Tratto, Associazione Culturale Bogotà e C. Arte Indipendente.

Castrovillari-PRIMAVERA DEI TEATRI-Scena Verticale

La grande Calabria e il piccolo festival

Perché "Primavera dei Teatri"? Perché volevamo una cosa, anche piccola - meglio piccola se volevamo coltivarla bene - che parlasse di noi, che sprigionasse un pensiero, e che facendola interagire cambiasse noi stessi insieme agli altri. Perché volevamo qualcosa che esprimesse un mondo, una qualità delle relazioni fra le persone, fra gli artisti e il pubblico. Volevamo che ogni cosa presentata, qualsiasi cosa, contribuisse nel percorso umano di ciascuno. E che questo magma - articolato in sezioni e approfondimenti di vario genere - desse impulsi alla nascita di vocazioni nuove: critici, giornalisti, operatori, organizzatori, artisti, e spettatori, con un potere di irradiazione a trecentosessanta gradi. In questo processo ritenevamo irrinunciabile il coinvolgimento dei giovani, sulla scena e in platea: con il loro entusiasmo, perché contagiassero; la loro generosità, perché occorreva lavorare in condizioni di "spreco"; la loro disponibilità, perché ascoltassero. Si trattava di creare un clima formando nel tempo una cellula sana, una piccola cellula di civiltà, contro le banalità, contro i luoghi comuni, contro le disuguaglianze sociali, economiche e culturali. Una cellula di civiltà in un territorio dove i valori dell'uomo sono umiliati giorno dopo giorno. Un teatro, quindi, che si interrogasse quotidianamente sulla propria necessità e sul proprio senso. Un teatro politico nella sua accezione più alta.

Castrovillari non aveva una stagione teatrale dal 1986, anno in cui fu incendiato l'unico teatro comunale. Da allora non è stato fatto quasi più nulla, fino a quando non abbiamo cominciato noi, nel 1999, a realizzarvi alcune ospitalità. La verginità del territorio era superiore a quella di altri luoghi e quindi era importante porsi il problema dello spettatore in relazione al nostro progetto.

Abbiamo salutato con gratitudine le discussioni, ma anche gli "scandali" nati intorno agli spettacoli. È la società contemporanea con le sue contraddizioni che per prima crea scandalo. È il mondo con le sue disuguaglianze che per primo crea scandalo. Perché il teatro dovrebbe sfuggirlo?

In tutti questi anni la situazione è cambiata: sono nati un Teatro Stabile Privato e un circuito; si sono aggiunte stagioni teatrali comunali, anche se molto convenzionali. Ma il fenomeno più interessante riguarda la nascita di un cospicuo numero di giovani gruppi. Questa è la vera novità. Sono gruppi che prima non esistevano. O meglio, qualcuno c'era, ma viveva una situazione isolata, soprattutto in termini di confronto. E in questo "Primavera dei Teatri" penso abbia avuto un ruolo importante. Ha portato esperienze nuove, artisti, critici e addetti ai lavori con cui confrontarsi. E poi opportunità di formazione e un confronto serrato con

la nuova drammaturgia. Tale movimento ha messo in relazione tra loro gruppi giovani, teatri stabili, circuito e operatori calabresi fino a che discussioni avviate a "Primavera dei Teatri" hanno portato al varo di una legge regionale di settore nel 2004.

Nello stesso anno il festival subì la cancellazione, per poi riprendersi l'anno dopo. Tra carnevali, sagre e feste a carattere religioso, la miopia degli enti locali non trovò il modo, non volle trovarlo, di salvare un'esperienza culturale di scavo e lungimiranza. È infatti con le istituzioni che permangono le difficoltà maggiori: il sostegno al festival è occasionale; i cambi amministrativi azzerano o rilanciano i rapporti; ci si muove sotto il segno di una casualità eccessiva, dove pesano le vecchie croniche consuetudini della politica calabrese, quelle che da sempre hanno frenato lo sviluppo della nostra regione. È una situazione paradossale. Da una parte la vecchia politica, quella che attesta da sempre la "grande" Calabria agli ultimi posti nazionali. Dall'altra un piccolo festival innovativo che cerca di costruire nuove prospettive per la Calabria teatrale. E, nel suo piccolo, un nuovo pensiero per i suoi cittadini.

Il luogo da un'altra angolazione

Scrivendo subito dopo il Natale 2008, voglio aggiungere una sensazione che dice qualcos'altro di questo pezzetto di Calabria in cui vivo. La malinconia immensa che mi rimane dopo aver rivisto i tanti amici che sono tornati per le feste, dopo aver ritrovato rapporti che non puoi trattenere. Perché Castrovillari è anche questo: la diaspora inarrestabile verso i luoghi dello studio e del lavoro. La mia Calabria è anche questo, un non-luogo che fatica a diventare luogo, ma che il nostro festival e i tanti artisti ospiti ci danno la bella "illusione" di rendere qua e là un luogo vitale.

Saverio La Ruina, direttore artistico di Primavera dei Teatri¹

14 gennaio 2009

¹ Primavera dei Teatri è il nome del festival teatrale sui nuovi linguaggi della scena contemporanea fondato a Castrovillari, in Calabria, dal gruppo Scena Verticale, diretto da Saverio La Ruina e Dario De Luca. Il festival si è tenuto ogni giugno dal 1999, con una pausa nel 2004, anno in cui le Amministrazioni locali interruppero l'erogazione del contributo.

Il teatro siamo

da due anni propongo una stagione al teatro san martino di bologna.
parlo in prima persona ma intendo un plurale che ne coinvolge tante altre.
principalmente le persone che sono il teatro san martino di bologna e poi quelle che hanno voluto e vogliono portare il proprio lavoro all'attenzione delle persone che sono il pubblico.
da elena bucci a marco manchisi, nei due anni in cui sono il responsabile della direzione artistica.
da elena bucci a marco manchisi, incontrando marco sgrasso, teatro del lemming, balletto civile, davide enia, ascanio celestini, ilaria drago, immobile paziente, santasangre, accademia degli artefatti, emma dante, zimmerfrei, teatrino clandestino, laminarie, teatro i, scena verticale, floriant, habillé d'eau, tangram teatro, massimiliano civica, werner waas e quellicherestano, arturo cirillo, roberto castello e aldes, sistemi dinamici altamente instabili, daria de floriant, laca-sadargilla, gruppo elettrogeno, silvia avallone e mariangela gualtieri, vincenzo schino, alessandro berti e stefano pilia, gaetano colella, simona bertozzi, roberto bacchi e pontedera teatro, daniele timpano, teatro delle albe, antonio latella, lenz rifrazioni, alfonso benadduce, tony clifton circus, muta imago, letizia russo, oscar de summa, masque teatro, fanny & alexander, compagnia laudati danza e fortebraccio teatro.
il programma dell'anno scorso e quello della stagione in corso, da elena bucci a marco manchisi, per come ognuno sceglie.
da elena a marco, come fossimo partiti tutti insieme, come fossimo rimasti tutti con leo.
la recente scomparsa di perla peragallo e leo de berardinis lascia un messaggio personale a tutti.
per noi coincide con l'occasione di spostarci da roma a bologna.
non c'è pretesa di riferimento, ovviamente. soltanto non resistere al fatalismo che ci governa.
non resistere è quanto stiamo facendo. provando a reclamare.
all'opposto invece di quanto abbiamo cercato di fare in questi anni.
parlo da un punto di vista teatrale e quindi artistico, politico, sociale, antropologico e per certi versi anche geografico.
non resistere.
piuttosto "perdere", provare a perdere davvero, come in questi anni ho capito d'aver imparato dal teatro.
perdere è una nuova speranza. costante.
soltanto insieme. da soli e insieme.
come persone e per l'incontro con le altre persone che diventa teatro.
predisporre al cambiamento, alle trasformazioni di questa dimensione che è nuova soltanto per la coscienza. poi, credo, sia vecchia quanto l'uomo. e quindi il teatro.
soltanto disarmati, soltanto senza le proprie vittorie, al di fuori della forza che ci tiene in piedi, spinge, finge, possiamo tornare al teatro.
a mani vuote, svuotate. a mani nude.
pensarsi teatro, sentirsi teatro, essere teatro insieme.
di quale teatro siamo capaci è una domanda che ha risposta solo nella sconfitta e nell'accettare di lasciare le cose.
perdere nelle sue accezioni. nella sua eccezionale possibilità.

"fortebraccio teatro", la compagnia che sono insieme a gianluca misiti e max mugnai, principalmente, si è trasformata nell'unione con "il gruppo libero" di bologna: "libero fortebraccio teatro" è la nuova sigla che ci rappresenta e che racconta di una disposizione.
di un cambiamento, non solo nella condizione, ma soprattutto nella prospettiva.
arrenderci, non resistere alle trasformazioni è quanto abbiamo scelto di inseguire e la prospettiva di chi insegue ci somiglia ormai di più.
questa è l'unica vera dimensione in cui ci rivolgiamo a noi stessi e agli altri.
ho invitato persone al teatro san martino di bologna.
non i loro prodotti. non gli spettacoli, non progetti.
nella libertà di scelta sul cosa e in che modo partecipare, contribuire.
ogni artista, gruppo, compagnia, ci dice un mese prima di venire con che cosa parteciperà, in che forma e modo. un mese prima, solo per un problema legato alla promozione.

questo vuol dire poter cambiare idea nel corso della stagione e prendersi la responsabilità di condividere la direzione artistica, il percorso che diventa spazio comune.
noi ci poniamo nell'attenzione dell'ospitalità, nella cura dell'accoglienza con tutto quanto abbiamo. non è molto questo nostro poco, ma è proprio tutto quello che abbiamo.
insieme alla prospettiva che diventa insieme.
insieme alla condivisione dello stare e del pensiero.
d'una disposizione che diventa disponibilità.
siamo tutti lo stesso palcoscenico.
siamo la stessa platea.
non svolgo la mia funzione da selezionatore. non sono il direttore che sceglie dentro a un giudizio. non costringo gli altri dentro un mio progetto. e non me ne invento uno dopo aver scelto gli altri.
il progetto è condiviso dall'inizio. la stagione ha una firma collettiva.
è la risultante di quanto ognuno sceglie liberamente di portare al san martino.
la mia unica richiesta è che ci sia un momento almeno d'apertura. da almeno uno al più possibile. "sempre aperto teatro san martino", come già l'onorevole teatro casertano chiamò il suo teatro garibaldi.
è un'intenzione quotidiana, capace di governare ogni cosa, perché se lo stare in scena ha il suo fondamento "nell'ascolto e nella relazione", ascolto e relazione possono essere i concetti guida di ogni stare.
del pensiero, dei progetti e degli spettacoli che penso soltanto e sempre come proposte.
spettacoli che non dicono, non sanciscono, non raccontano, non pretendono, non decretano.
spettacoli che sono materia incompleta, che non possono essere provati veramente, ma solo preparati, portati da persone all'attenzione di altre persone.
come mi ha insegnato perla, preparati per un appuntamento, spettacoli che fanno a cambio dalla platea con quanto questa sente.
il teatro cambia in platea. ogni sera. la platea ci cambia. e ci trasforma.
a questo ho scelto di non resistere. questo è quello che ho accettato.
e questo è quanto vorrei che il pubblico sapesse, ricordasse, dentro alla coscienza dell'essere a teatro, dentro lo spettacolo che è la platea ogni sera.
il teatro succede non sulla scena, ma in quello spazio che c'è tra platea e palco.
tra persone e persone.
lì in mezzo.
il teatro ci lascia e torna a noi cambiato. arriva a noi come qualcosa da tenere per un po' di tempo, che non è possibile trattenere. che è da restituire, da consumarsi e rialimentare.
il teatro non appartiene a nessuno. nessuno lo detiene.
il teatro non è, il teatro siamo.
per questo c'è bisogno di tutti, per come siamo, quanti, e delle differenze.

Roberto Latini, responsabile direzione artistica del Teatro San Martino¹

22 gennaio 2009

¹ Il Teatro San Martino di Bologna attraversa una singolare esperienza di "direzione artistica condivisa": con la presenza e le idee dei romani Roberto Latini e Fortebraccio Teatro, che si sono uniti al residente Il Gruppo Libero diretto da Mariapia Papandrea, dal 2008 disegna una programmazione non scelta dall'alto bensì nata dal confronto e dalla relazione. S'indica così a Bologna una programmazione in cui sono gli artisti a proporsi nei modi che loro stessi ritengono opportuni.

La paura costante di svanire

Roma. Una città che assorbe, richiede, macina tempo. Il tempo delle vite individuali e delle occasioni collettive. Viverci dentro è come abitare in un gomito. Solo ogni cento anni si sbrogliano, mostrando gli anelli di una rete.

Dove vive la città? All'interno delle maglie, all'interno di quel reticolo. Lì ci sono le relazioni, i progetti, gli scambi. Forse lì si ridefinisce come identità. Nelle pratiche riconosco la città che siamo diventati.

Roma. Autunno 2005

Siamo tst (Triangolo scaleno teatro), Teatro Furio Camillo, Rialto Santambrogio, Rampa Prenestina, Astra teatri. Nasce la "Nottola Ztl", cioè la decisione di mettere le nostre programmazioni (all'epoca anche noi del tst avevamo uno spazio, lo Strike, un capannone industriale occupato) nella stessa locandina. Ci conosciamo già da tempo, ci siamo prestati dotazione tecnica e vecchi sipari, ci siamo consigliati e scambiati spettacoli. Siamo già una "rete". Ma in quel momento ce lo diciamo e lo diciamo alla città. Invitiamo amici e giornalisti a un aperitivo al Rialto e illustriamo il nostro progetto. È una cosa semplice. Esiste la "nottola" dei cinema, da oggi stampiamo la "nottola" dei nostri spazi (tutti occupati, eccetto il Furio Camillo che è un teatro privato). Si scatenano reazioni.

Roma. 9_11 gennaio 2006. Convegno teatrinvisible

Nell'estate del 2005 noi (tst) abbiamo fatto un monitoraggio raccogliendo i materiali di centocinquanta giovani e meno giovani compagnie indipendenti (che non ricevono finanziamenti dal FUS) dell'area metropolitana e della provincia. Ne abbiamo intervistati sette e realizzato un piccolo documentario. A ognuno degli intervistati abbiamo rivolto le stesse quattro domande. Chiediamo a proposito di spazi, risorse, bandi. L'ultima domanda riguarda il futuro. Nel video si sentono solo le risposte e si vedono le facce. Si capisce da quello che dicono che non fanno teatro *tanto per fare*. Alla domanda sul futuro nessuno sa rispondere.

Decidiamo che la ricerca deve avere un momento pubblico: bisogna far sapere che a Roma ci sono generazioni di artisti che sperimentano, resistono e crescono; che a compensare l'assenza delle istituzioni teatrali e l'inaccessibilità di luoghi e risorse, ci sono spazi sociali e teatri privati che sostengono la produzione contemporanea, ospitano prove e spettacoli, creano rassegne e stagioni impedendo che la città si desertifichi. Ci rendiamo subito conto che è necessario parlare di teatri, di estetiche, di linguaggi, di percorsi, di generazioni. Tutto al plurale.

Il convegno *va in scena* al Palladium. La rete Ztl è stata coinvolta da subito e siamo riusciti a farci finanziare dalla Provincia di Roma. È la prima volta, dopo anni, che artisti e istituzioni si ritrovano allo stesso tavolo dando vita a tre giorni di confronti e scontri. Cominciano a delinearsi temi. Sono già evidenti nella ricerca, ma ogni voce, ogni intervento li rende concreti. Li fa *corpo*. Si parla di spazi-prove che non ci sono, spazi che ci sono ma che rischiano di essere sgomberati, dell'India che è come se non ci fosse. Si parla di tempi di produzione, di studio, di ricerca. Si cerca di far capire un concetto estraneo alla politica culturale dei grandi eventi: il processo, la continuità, la quotidianità del percorso artistico. Emergono temi vitali perché sono gli artisti a parlare e coloro che hanno costruito situazioni per tutelarli, una nuova generazione di operatori culturali.

Roma. Maggio 2006

Noi (tst) presentiamo alla Provincia un progetto: Teatri di Vetro. Si tratta di un festival dedicato esclusivamente alla scena indipendente del nostro territorio. Pensiamo sia necessario tener calda l'attenzione nata al Convegno, non lasciar passare tempo. Incredibilmente, attraverso una sinergia singolare di persone e strutture, e attraverso la collaborazione con la Fondazione Romaeuropa, Teatri di Vetro diventa possibile: la Provincia decide di finanziarlo. E noi cominciamo a lavorare alla sua costruzione.

Maggio 2007. Teatri di Vetro prima edizione

11 giorni di programmazione. 45 compagnie. 22 spettacoli. 13 performance. 10 studi. 1 territorio. Tra il Palladium e gli spazi urbani della Garbatella. Ora è sotto gli occhi di tutti: scena contemporanea indipendente. È un soggetto multiforme non riconducibile a un'estetica né a una generazione, né a un pensiero unico. È il teatro che si produce *qui e ora*. Da lì è tutto in accelerazione.

Ottobre 2007_maggio 2008

Ztl_pro è il primo progetto di produzione legato al nostro territorio che nella prima edizione produce sette spettacoli. Per dimensioni e struttura non può che essere un esperimento, il primo tentativo concreto di sinergia fra istituzione, reti, spazi, compagnie, operatori culturali sul tema della produzione.

23 maggio_1 giugno 2008 Teatri di Vetro2

Ciò che speravamo avvenisse, gli scambi, le contaminazioni, gli incontri impossibili sono in città ormai una realtà. Critica, artisti, organizzatori, direttori di teatri e di festival a Roma si sono seduti al tavolo degli stessi convegni e ormai si incontrano, si parlano, a volte progettano insieme, e sembrano essere diventati consapevoli che il confronto tra identità diverse è, non soltanto fonte di ricchezza, ma necessità di sopravvivenza. L'indeterminatezza politica e l'amore per la cultura hanno portato, senza troppi scossoni, gli uomini di cultura a incontrarsi di nuovo. È un nuovo Rinascimento? Mi chiedo.

Febbraio 2008. Il tavolo interassessorile

Dopo lunga attesa la scena romana (in una sinergia ormai meticciosa tra indipendenti e non) incontra congiuntamente i tre assessori alla cultura di Comune, Provincia e Regione. Due ormai sono dimissionari. È un atto dal sapore di commiato eppure troviamo la forza di chiedere attenzione sugli stessi problemi (oggi ancora più urgenti e messi a rischio): spazi, risorse, bandi, normative.

Da quest'anno, noi del tst abbiamo anche OFFICINA 08_09, con uno sguardo progettuale allargato alla Regione. Vogliamo che diventi un cantiere di creatività contemporanea, un sistema di connessione tra la scena metropolitana e i territori regionali.

Per il 2008/09 l'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio ha varato il primo bando dedicato alla produzione artistica. È una grande cosa. Forse la più interessante che sia accaduta.

Ogni istituzione sembra aver raccolto l'invito a guardare nelle maglie, nelle zone residuali. Ognuno fa il suo gioco a diventare paladino. Niente di nuovo: la scena indipendente è diventata una partita da giocare per ottenere vantaggi. Intanto il cielo di Roma è diventato in pochi mesi più grigio.

Mi chiedo: cosa abbiamo costruito? Il riconoscimento chiesto all'inizio del percorso non si è tradotto in sistema. Il cammino è all'inizio e il rischio che il gomito si richiuda su se stesso è sempre presente.

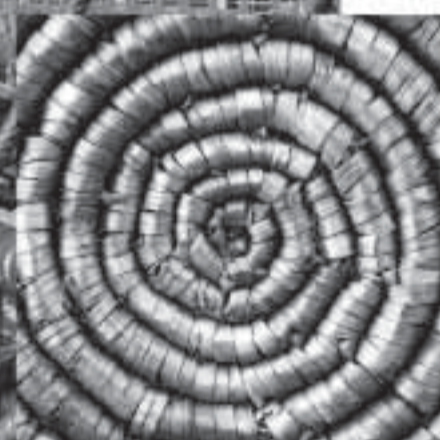
Dobbiamo fermarci? Rispondo per me: la mia elaborazione progettuale dentro il triangolo è indivisibile dal mio percorso artistico. Non c'è scarto. Teatri di Vetro3 (e potrebbe essere l'ultima edizione), OFFICINA, ma anche Ztl_pro (ora è in corso la seconda edizione) e tutti i momenti di elaborazione collettiva e di interfaccia con le istituzioni, non sono altro dal teatro, sono del tutto dentro quella pratica e quella vita che il teatro è. È solo questa intima indissolubilità che mi rassicura e mi permette di contrastare la paura costante di svanire.

Roberta Nicolai, Triangolo scaleno teatro¹

22 gennaio 2009

¹ Triangolo scaleno teatro - tst, gruppo nato nel 2001 - è tra i fondatori di ZTL, rete che lega diverse realtà, perlopiù indipendenti, della scena contemporanea romana.

Cmc via Trieste 76 - 48100 Ravenna Italy - tel. +39 0544 428111 - www.cmcra.com / fabbricando.com grafica / G. Biserni foto



La natura come progetto

Costruire imparando dalla natura.
Questo è il grande progetto
da più di cent'anni di Cmc.

Questo è il progetto di uomini che
lavorano per altri uomini, per realizzare
un futuro in armonia con l'ambiente.





DOVE C'È ENERGIA C'È VITA

FPF
IMPIANTI PANZAVOLTA S.R.L.



**Lega Provinciale delle
Cooperative
e Mutue di Ravenna**

Ravenna, via Faentina 106 • tel.0544.509511
• Fax 0544.465747 • legacoop@legacoop.ra.it

www.legacoop.ra.it



FEDERCOOP
Nullo Baldini

Federcoop Nullo Baldini

Ravenna, via Faentina 106 • tel.0544.509511
• Fax 0544.509539 • federcoop@federcoop.ra.it

www.federcoop.ra.it

PROGETTATE TUTTO IL RESTO

Alla casa abbiamo già pensato noi.

E' divertente arredare un nido d'amore... se c'è il nido e non manca l'amore.

Ed è anche più divertente se alla casa ha già pensato Casacooptre.

Abitare bene e vivere meglio: **con Casacooptre il tuo sogno è realtà.**



RAVENNA:
Via L.B. Alberti, 82
Tel. 0544 407840

LUGO:
Via Foro Boario, 93
Tel. 0545 35609
Fax 0545 210392
Cell. 335 7776649

FAENZA:
Corso Garibaldi, 28/B
Tel. 0546 660130

Via Proventa, 288
Tel. 0546 29148
(sede operativa)

HOTEL RAVENNA



Albergo in centro storico, a pochi passi dalla stazione ferroviaria.
Parcheggio privato. Camere con aria condizionata.

via Maroncelli 12, Ravenna . tel. 0544.212204 fax 0544.212077
hotelravenna@ravennabl.u.it



La più ricca selezione di abiti
e accessori Vintage in Europa.

The richest selection of
Vintage clothing and accessories in Europe.

Vendita e Noleggio. Retail & Rental.



A.N.G.E.L.O. VINTAGE PALACE - LUGO

Corso Garibaldi, 59 - Tel. 0545 / 35200 • www.angelo.it angelo@angelo.it
Orario continuato dalle 10,30 alle 19,30 - Lunedì dalle 15,00 alle 19,30 - Chiuso Domenica

A.N.G.E.L.O.
LUGO
VINTAGE PALACE

NAIF

RISTORANTE PIZZERIA



RAVENNA . DARSENA DI CITTA'
via Candiano, 34 - tel 0544 422315 - fax 0544 423638

Aperto tutti i giorni, pranzo e cena. Locali climatizzati/Aria condizionata.
Servizio ristorante fino alle 2. Consegna in Hotel.
Saletta privata 20/25 persone. Si parla inglese, francese e tedesco.
Bancomat/tutte le carte di credito.
Cucina della tradizione e innovativa.
Menù di ampia varietà con specialità marinare. Pesce fresco tutti i giorni.
Crostacei, porcini, tartufo. Paste fatte a mano, minestre carne ai ferri.
Insalate e verdure di tutti i tipi, pizze con forno a legna.

ABBIAMO SERVITO ARTISTI E SPORTIVI DA TUTTO IL MONDO
www.ristorantenaif.com - info@ristorantenaif.com - www.paginegialle.it/naif

grafiche morandi

*Stampatori
... da sempre*



VIA RIPE DI FUSIGNANO, 14 . 48010 FUSIGNANO (RA) . TEL. 0545 50052 . FAX 0545 52130
www.grafichemorandi.it . e-mail: amministrazione@grafichemorandi.it

ubulibri

le edizioni dello spettacolo

via Ramazzini 8, 20129 Milano
tel 02.20241604 fax 02.29510265
edizioni@ubulibri.it www.ubulibri.it

Renata M. Molinari

Viaggio nel teatro di Thierry Salmon
Attraverso "I demoni" di Fedor Dostoevskij
Introduzioni di Franco Quadri e dell'autrice
I libri bianchi, pp. 240, € 21,00
in libreria a partire da novembre

Juan Mayorga

Teatro
*Himmelweg (La via del cielo),
Animali notturni, Hamelin,
Il ragazzo dell'ultimo banco*
Introduzione di Davide Carnevali
I testi, pp. 164, € 23,00
novità

Massimo Castrì

Pirandello Ottanta
a cura di Ettore Capriolo
I libri neri, pp. 184, ill., € 10,00

Luca Ronconi

Progetto Domani
Shakespeare, Bondi, Ruffolo,
Foa-Mafai-Reichlin
a cura di Cristian M. Giammarini
I libri bianchi, pp. 336, € 33,00
novità

Patrizia Bologna

Tuttestorie
*Radici, pensieri e opere
di Ascanio Celestini*
Introduzione di Edoardo Sanguineti
I libri bianchi, pp. 312, € 23,00

Franco Scaldati

La gatta di pezza
Premessa di Franco Quadri
La collanina, pp. 92, € 12,00

Werner Schwab

Drammi fecali
*La presidentessa, Sterminio,
Sovrappeso insignificante informe*
a cura di Roberto Menin
I testi, pp. 120, € 13,43

Franco Scaldati

Pupa Regina
Opere di fango
premessa di Franco Quadri
La collanina, pp. 140, € 14,50

Jacques Lecoq

Il corpo poetico
Un insegnamento della creazione teatrale
I manuali, 4° ed., pp. 188, ill., € 15,00

Antonio Tarantino

La casa di Ramallah e altre conversazioni
*Stranieri, Conversazioni,
La casa di Ramallah, La pace*
Introduzione di Franco Quadri
I testi, pp. 176, € 16,50

Teatro delle Albe

Suburbia
Molti Ubu in giro per il pianeta 1998-2008
a cura di Marco Martinelli e
Ermanna Montanari
I libri bianchi, pp. 224, ill. + dvd, € 27,00
novità

Giuliano Scabia

Visioni di Gesù con Afrodite
Introduzione di Franco Quadri
La collanina, pp. 64, € 8,00

Luk van den Dries

Corpus Jan Fabre
Annotazioni su un processo di creazione
Introduzione di Hans-Thies Lehmann
Fotografie di Wonge Bergmann
I libri bianchi, pp. 368, ill. b/n e col., € 35,00
novità

Kinkaleri

2001 - 2008 La scena esausta
I libri quadrati, pp. 192, ill., € 27,00 novità

Vicende incendiarie

L'esigenza che ci portò a invadere con il Festival ville, castelli, chiese della collina torinese era quella di uscire dai teatri, ripensare la drammaturgia in spazi diversi, confrontarci con altre forme di fruizione, ma soprattutto condividere i progetti degli artisti secondo modalità organizzative solidali. Un desiderio insomma di aria, libertà e dialogo. Galatea Ranzi, Claudio Morganti, Pippo Delbono, Marisa Fabbri, Valter Malosti, Ruggero Cappuccio, la Galleria Toledo, il Teatro Settimo, il Teatro delle Albe, Emma Dante furono i primi a dar voce a questo desiderio.

Luogo emblematico degli esordi del Festival fu, tra tutti, Villa Bria di Gassino Torinese. Edificio di chiaro modello seicentesco e di scuola juvarriana che è stato utilizzato varie volte come sede degli spettacoli. All'inaugurazione Galatea Ranzi vi propose un suo recital tratto dall'opera di Clemente Rebora: *Dall'immagine tesa*.

Lo spettacolo conclusivo della seconda edizione del Festival ebbe invece come cornice Villa Sambuy di San Mauro Torinese. Fu *Tatuaggi*, rivisitazione nel napoletano d'oggi di *Haute Surveillance* di Genet. Le lingue di Napoli ancora e di Sicilia innervarono lo spettacolo inaugurale della terza edizione: *Desideri mortali* di Ruggero Cappuccio, rievocazione del mondo poetico di Tomasi di Lampedusa che ebbe come scenografia Villa Bruni-Tedeschi di Castagneto Po.

Indimenticabile, nel 1999, la prova d'attrice di Marisa Fabbri, nella neoclassica Villa Cimena, in *Dall'Opaco*, testo di Italo Calvino.

Queste ville sono state dunque, insieme a diversi castelli, i primi "teatri" del Festival delle Colline Torinesi che piano piano andava definendo la propria immagine. Nonostante i budget ridotti, i cartelloni furono da subito interessanti: era il frutto, essenzialmente, di intese leali e di lavoro congiunto con gli artisti, quasi che il Festival fosse in primo luogo il loro, ne risultassero titolari. Decisiva in questo senso fu la professionalità di Isabella Lagattolla che non ha mai smesso di precisare come fosse importante riservare alle compagnie, spontaneamente, un'accoglienza generosa e sollecita. I problemi risolti insieme cessano spesso di essere problemi. Lo pensa e lo mette in pratica anche l'équipe tecnica diretta dagli straordinari Carmelo Giannello e Claudio Sacco.

Un certo cambio di rotta nei percorsi artistici del Festival si ebbe nel 2000 quando alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, una stupenda reggia di campagna, fu presentato *Voyage au bout de la nuit* di Céline, concerto-spettacolo della Societas Raffaello Sanzio. Nel 2001 cominciava anche il felice e lungo sodalizio con Pippo Delbono. Dalle prove d'attore, dal teatro di matrice letteraria il Festival andava verso la cosiddetta creazione contemporanea, che ne diverrà in breve il *milieu*.

Dopo cinque-sei anni di colline il Festival si scontrava tra l'altro con due contraddizioni. La prima era che i proprietari degli edifici, in maggioranza dei privati, pur collaborativi, finivano col porre condizioni d'uso poco compatibili con le normali esigenze dei teatranti. La seconda era rappresentata dalla consapevolezza di come quel meraviglioso patrimonio architettonico e artistico fosse sottostimato, non adeguatamente tutelato. Ne nacque il pensiero di darsi da fare per rimediare all'incuria. Fu però inutile, ad esempio, difendere la citata Villa

Bria perché, nonostante gli appelli, gli incontri, le minacce essa fu venduta a una società immobiliare, che la frazionò in unità abitative. Il teatro era troppo debole per candidarsi come soggetto di una nuova e più coerente destinazione d'uso.

Disamoratosi di ville e castelli il Festival volle dunque assolutamente riconquistare il paesaggio metropolitano, i suoi spazi ex-industriali come la Fondazione Merz o la Galleria Persano, o luoghi anomali per il teatro come l'aula lombrosiana del Palazzo degli Istituti Anatomici. L'inurbamento del Festival poteva dirsi cosa fatta tra il 2003 e il 2006, sancita dalla presenza nel programma anche di artisti di rango internazionale, quali Rodrigo García, Ricardo Bartís, Valère Novarina, Fabrice Melquiot, Alexis Forestier. Nell'Aula Magna con gradoni in legno dell'Istituto di Anatomia sono stati per contro presentati una creazione dal titolo *Il caso Lombroso* con Massimo Popolizio, monologo tratto dagli scritti del grande scienziato veronese e *Photograph 51*, ritratto di Rosalind Franklin, studiosa alla quale fu negato il merito della scoperta della struttura del Dna. La performance *La course au désastre* del Laboratoire Mobile, testi e immagini di Christophe Huysman, fu riadattata nel 2008 nella sala sotterranea della Fondazione Merz. Ma, spazio simbolo di questa nuova fase è stata la Cavallerizza Reale di Torino: uno spettacolo tratto da Fassbinder - *Piccoli episodi di fascismo quotidiano*, di Motus ispirato alle reali vicende di due serial killer inglesi - vi trovò nel 2006 una cornice perfetta.

A questo punto il Festival ha registrato anche la collaborazione con grandi artisti dell'arte contemporanea che hanno donato gratuitamente propri lavori come immagini-simbolo delle ultime edizioni: Mario Merz, Marco Gastini, Luigi Mainolfi. Un fatto che forse ribadisce l'importanza del clima culturale in cui la manifestazione (il progetto) matura, riconosciuta anche da tre premi della critica.

E veniamo a storie recenti. La Manica Lunga nell'inverno 2007 ha preso fuoco per l'attentato di un piromane. All'improvviso nell'edizione 2008 si sono persi tre spazi. Oggi la Manica Lunga è un deposito.

In questi mesi si è costretti ad affrontare i pesantissimi tagli, le discutibili politiche per la cultura. Ma il luogo ideale del Festival delle Colline Torinesi ha una sua conchiusa realtà i cui perimetri sono dati dalle feconde linee di relazione con artisti, festival, teatri.

Sergio Ariotti, direttore artistico del Festival delle Colline Torinesi¹

21 gennaio 2009

¹ Il Festival delle Colline Torinesi-Torino Creazione Contemporanea è una manifestazione teatrale annuale che si svolge a giugno a Torino e dintorni, che giunge nel 2009 alla quattordicesima edizione. Nacque nel 1996 su iniziativa di Sergio Ariotti e Isabella Lagattolla - e dell'Associazione di cui fanno parte anche Valter Malosti, Franco Torriani e Carlo Cantono. Oggi il Festival, sempre diretto da Ariotti e Lagattolla, ha la propria sede nell'edificio comunale Casa Teatro Ragazzi e Giovani di Torino.

Milano-EX OSPEDALE PSICHIATRICO "PAOLO PINI"-Associazione Olinda Onlus

Fuori e dentro il manicomio

All'inizio lo spazio era solo un'idea. Anche se di spazio ce n'era tanto, ma costruito in forma di distanza: reparti, corridoi, stanze da letto. C'erano anche molte persone, ma tutte singole.

Come si poteva fare a chiudere il manicomio di Milano, se ognuno si sentiva solo se stesso? Intanto apriamolo, ci dicevamo. Abbiamo cominciato con cose semplici, lussi della vita quotidiana: mangiare, bere, trattarsi bene, dormire in un letto matrimoniale.

La camera della morte è diventata un bar, il convento delle suore una foresteria. Organizzavamo delle feste, ma in fondo restavamo sempre tra noi, gli addetti ai lavori (forse bisogna sottolineare che gli addetti ai lavori erano utenti e operatori).

Le paure di attraversare il portone del manicomio erano distribuite in forma uguale tra chi stava fuori e chi stava dentro. "Bisogna proteggere i matti dal mondo cattivo" o "bisogna proteggere il mondo dai matti cattivi", suonavano come delle parole d'ordine. Dopo due anni di lavoro abbiamo aperto i cancelli con una festa straordinaria: *Sogno di mezza estate*. Preparata a lungo è stata una sorta di appuntamento festoso della città in manicomio. Una pacifica invasione di una settimana con un Gran Ballo Finale. Il fatto che migliaia di persone ballavano, e consideravano la festa una loro festa, ha fatto della serata qualcosa di speciale. Da quel momento il bar non poteva non essere un bar della città e la foresteria non poteva che essere una foresteria della città. Oggi, dopo dieci anni, siamo convinti che prendersi cura delle persone significa anche prendersi cura dei loro spazi, dei nostri spazi. Spazio inteso come una configurazione che permette di applicare le proprie capacità. Come se la riorganizzazione di uno spazio avesse la funzione di un binocolo con il quale si può guardare attraverso lo spazio sul proprio futuro e imparare a pensare strategicamente in una prospettiva a lungo termine. Per molte vittime dell' "era flessibile" la maggiore sofferenza sem-

bra essere legata proprio alla difficoltà di dare forma a una narrazione orientata alla propria vita, di definire una storia, di riconoscere una "trama" nelle cose che si fanno. È una sofferenza perché quando non abbiamo obiettivi a lungo termine, quando non sappiamo cosa dovremmo e potremmo fare, diventiamo vulnerabili nei confronti dell'urgenza del momento e degli altri. Oggi al nostro bar si discute di Shakespeare e si impara *Amleto*. Chi per dieci anni ha fatto il barista, ora fa anche l'attore. Le storie si complicano, diventano più dense, ma questa volta sulla base di una storia collettiva e di nuove configurazioni spaziali. Come è accaduto al "Re della Comasina", attore giovanissimo impegnato nel laboratorio della *non-scuola*. Quando il giorno dello spettacolo la madre annuncia che il ragazzo è ammalato - la visita a casa sua in un grande condominio della Comasina - il ragazzo sdraiato sul divano del salotto e intorno a lui quattro generazioni al completo. Come se il suo ruolo di "Re della Comasina" desse riconoscimento a tutta la famiglia. Quel giorno abbiamo scoperto che la "distanza costruita" non è solo metafora del manicomio, ma anche di chi vive in un condominio in Comasina.

Stiamo cercando di capire quale può essere la nuova trama.

Thomas Emmenegger, psichiatra, presidente di Olinda¹
3 febbraio 2009

Mondaino-L'ARBORETO-Teatro Dimora

Oltre le geografie

Mi piace pensare che uno dei compiti principali delle istituzioni pubbliche e degli enti teatrali, della società civile nel suo insieme, sia di lavorare innanzitutto per fortificare l'ambiente - tutto l'ambiente culturale e artistico - per renderlo forte e robusto, complesso e articolato, cercando sempre di inserire degli elementi vitali, una nuova linfa, di continuo, nel tempo e nello spazio.

Progetti di bonifica del territorio, di semina, di ascolto e di dialogo, di attesa dei germogli, di programmazione delle risorse per riconoscere le diverse anime, le differenti sensibilità, la natura delle relazioni e la qualità dei pensieri.

Progetti di rischio culturale per comprendere e valorizzare i processi di ricerca e di sperimentazione, il "diritto all'errore" delle nuove generazioni, la prima volta, l'opera prima, il confronto con i maestri, la continuità e la stabilità delle esperienze più importanti, di chi riesce effettivamente a realizzare opere e progetti innovativi e originali.

Un ambiente sano e produttivo, dove gli artisti e gli artigiani del pensiero trovano le possibilità, le migliori condizioni possibili per esprimersi e creare, lavorare e comunicare le proprie esperienze.

Un ambiente per vivere e raccogliere l'energia di cui si ha bisogno.

Un ambiente a cui donare la propria passione.

Un ambiente da attraversare.

Un ambiente da abbandonare.

Un ambiente da mantenere in vita, sempre.

Un ambiente per generare e da rigenerare di continuo.

Un ambiente "strutturato e maturo" per accogliere e restituire il flusso delle energie, per unire e separare, mettere in relazione i diversi soggetti ed esaltare le inevitabili differenze.

Un ambiente che muta di continuo con il passare del tempo, del lavoro dei diversi soggetti che lo abitano, della capitalizzazione delle esperienze, dell'intelligenza degli amministratori, artisti, critici, operatori, pubblico; di tutti gli agenti interni ed esterni.

Un ambiente di riferimento che non può diventare esaustivo del tutto, l'esclusivo sistema del dire e del fare, l'unica fonte di nutrimento e d'azione.

L'ambiente di riferimento, di messa-in-vita, deve anche saper creare la (educare alla) "necessità artistica" di ricercare alternative possibili, altre rotte di migrazione, di rischio. Questo, forse, potrebbe essere un obiettivo comune: impegnarsi nella "costruzione" di ciò che per le singole e specifiche realtà teatrali del territorio può voler dire realizzare un ambiente fertile e produttivo, al riparo da strumentalizzazioni di ogni genere e grado.

L'ecosistema di un ambiente per costruire un'identità in movimento in cui credere e riconoscersi, dentro e fuori i confini e le geografie di appartenenza.

Dai luoghi nascono i pensieri, forse.

Fabio Biondi, direttore artistico de L'arboreto-Teatro Dimora²
5 febbraio 2009

¹ L'ex ospedale psichiatrico "Paolo Pini" a Milano è un ampio complesso di padiglioni dismessi situato nella periferia nord-ovest della città, dove l'associazione Olinda Onlus ha creato, a partire dal 1996 - mentre era ancora in funzione il manicomio - un centro di attività culturale, artistica e sociale condotto da Rosita Volani. Vari edifici sono stati riconvertiti e il centro dispone oggi di bar, ristorante e ostello con un grande parco utilizzato per manifestazioni culturali come la rassegna teatrale "Da vicino nessuno è normale". Nell'ultimo anno è stato ricavato dalla vecchia mensa il TeatroLaCucina.

² L'arboreto, associazione culturale costituitasi nel 1998, ha condotto nel 2004 alla fondazione del Teatro Dimora di Mondaino - spazio scenico frutto di un progetto architettonico ecocompatibile, sorto in un bosco della Valconca e dotato di foresteria. L'arboreto - Teatro Dimora è una fucina di progetti teatrali, editoriali, ambientali: formazione, residenze creative e produzione di nuove opere.

non-scuola

I debutti della non-scuola 2009

martedì 3 marzo Teatro Rasi ore 21

I.T.I.S. "Nullo Baldini"

Romeo e Giulietta

liberamente tratto da William Shakespeare

guide Alessandro Argnani e Antonio Maiani, insegnante assistente Donatella Vasi

sabato 7 marzo Teatro Rasi ore 21

Circoscrizione di Castiglione - Comune di Ravenna

Pluto

liberamente tratto da Aristofane

guide Michela Marangoni e Laura Redaelli, insegnante assistente Katia Gelosi

lunedì 16 marzo Teatro Rasi ore 21

Università per la Formazione Permanente degli Adulti

"Giovanna Bosi Maramotti"

Opera da... 3!

liberamente tratto dall' "Opera da tre soldi" di Bertolt Brecht

guida Eugenio Sideri, collaborazione Carla Rizzu, coordinamento Claudio Caravita

sabato 21 marzo Teatro Rasi ore 21

I.P.S.S.C.T. "Adriano Olivetti", I.P.S.I.A. "Costantino Callegari"

Il Rinoceronte

liberamente tratto da Eugène Ionesco

guide Beppe Aurilia e Matteo Cavezzali, insegnanti assistenti Gianfranco Visaggi e Annalisa Zannoni

sabato 28 marzo Teatro Rasi ore 21

Liceo Scientifico "Alfredo Oriani"

Sogni di guerra. Tragicommedia bellico-ormonale

liberamente tratto da "Sogno di una notte di mezza estate" e "Timone di Atene"

di William Shakespeare

guide Giovanni Belvisi e Roberto Magnani, insegnante assistente Agnese Bazzocchi

domenica 29 marzo Teatro Rasi ore 21

Liceo Classico "Dante Alighieri"

Istituto Magistrale "Margherita di Savoia"

L'incubo di F.W.

liberamente tratto da "Woyzeck" di Georg Büchner

guide Michela Marangoni e Alessandro Renda, insegnante assistente Valeria Sassi

domenica 5 aprile Teatro Rasi ore 21

Liceo Classico "Dante Alighieri"

Istituto Magistrale "Margherita di Savoia"

Teste di drago, teste di legno

mostruosamente tratto da "Il drago" di Evgenij Schwarz

guide Sara Panzavolta, Emiliano Pergolari, Alessandro Renda, insegnante assistente Valeria Sassi

lunedì 6 aprile Teatro Rasi ore 21

Liceo Classico "Dante Alighieri"

Istituto Magistrale "Margherita di Savoia"

La visita della vecchia signora

liberamente tratto Friedrich Dürrenmatt

guide Michele Bandini e Laura Redaelli, insegnante assistente Valeria Sassi

mercoledì 8 aprile Teatro Rasi ore 21

I.T.S.C.T. "Giuseppe Ginanni", I.T.G. "Camillo Morigia"

I.T.A.S. "Luigi Perdisa"

The Dante Alighieri Experience. Scannamento canoro

liberamente tratto da "Inferno" di Dante Alighieri

guide Cinzia Dezi e Roberto Magnani, insegnanti assistenti Cesare Camerani, Marina Cristante, Maria Angela Malagola

venerdì 17 aprile Teatro Rasi ore 21

Laboratorio Lido Adriano-Ravenna Teatro, Cooperativa Libra

Assessorato ai Servizi Sociali-Comune di Ravenna

I seccatori. Lido Adriano che importuna il suo sovrano

liberamente tratto da "I seccatori" di Molière

guide Massimiliano Benini, Luigi Dadina, Lanfranco Vicari

domenica 19 aprile Teatro Rasi ore 21

Liceo Artistico "Pier Luigi Nervi"

Istituto d'Arte per il Mosaico "Gino Severini"

Un angelo viene a Babilonia

liberamente tratto da Friedrich Dürrenmatt

guide Consuelo Battiston e Gianni Farina, insegnante assistente Emanuela Vecchi

martedì 21 aprile Palazzo dei Congressi ore 21

Fondazione Flaminia-Alma Mater Studiorum-Università

di Bologna sede di Ravenna

Lisistrata

liberamente tratto da Aristofane

guide Alessandro Argnani, Cinzia Dezi, Roberto Cascioli, insegnante assistente Angela Nevoso

Incontri

lunedì 2 marzo Teatro Rasi ore 21

Guido Guidi (fotografo)

martedì 7 aprile Teatro Rasi ore 21

Ivan Simonini (studioso)

giovedì 16 aprile Teatro Rasi ore 21

Fausto Piazza (giornalista)

sabato 18 aprile Teatro Rasi ore 21

Cesare Fabbri (fotografo) e Silvia Loddo (studiosa)

mercoledì 22 aprile Teatro Rasi ore 21

Giovanni Mendola (gestore del cinema Jolly)

e Pierpaolo Spadoni (cuoco di compagnia)

domenica 26 aprile Artificerie Almagià ore 16

Moder (rapper) e Duna (breaker). Est_shadow contest

in collaborazione con Fanny & Alexander, Assessorato alle Politiche Giovanili - Comune di Ravenna, Motus, Punta Corsara-Fondazione Campania dei Festival, Olinda-TeatroLaCucina

Extra

domenica 3 maggio partenza ore 10,30

Teatro Rasi/Ca' Aie della Pineta di Classe

Perhindérion in bicicletta

lunedì 1 e martedì 2 giugno Lido Adriano

orario e luogo da definire

Teatro delle Albe-Ravenna Teatro, Cooperativa Libra

Lido Adriano porta d'Oriente

convegno ed eventi vari

Il laboratorio sullo sguardo

gennaio-aprile Teatro Rasi

Laboratorio di Sguardo e Scrittura

Lo spettatore col taccuino

guide Lorenzo Donati e Alberto Marchesani

Indirizzi dei luoghi in ultima pagina

IN LIBRERIA

SUBURBIA

Il moto "epidemico" del Teatro delle Albe, nel suo contatto incendiario con l'*Ubu re* di Alfred Jarry, è protagonista del volume *Suburbia*, a cura di Marco Martinelli e Ermanna Montanari (edito da Ubulibri). Da questo percorso - che, a partire dai *Polacchi*, ha coinvolto in un turbine visionario e pedagogico gli adolescenti di quattro periferie del mondo da Ravenna a Chicago, da Dakar a Napoli - sono nati tra il 1998 e il 2008 quattro differenti spettacoli, che *Suburbia* racconta e documenta attraverso gli interventi di Yolanda Cursach, Rosario Esposito La Rossa, Goffredo Fofi, Raffaele Furno, Piergiorgio Giacchè, Gerardo Guccini, Renate Klett, Marco Martinelli, Lea Melandri, Ermanna Montanari, Franco Nasi, Thomas Simpson, Cristina Ventrucci e i quattro film-documentari di Alessandro Renda (nel dvd allegato). L'introduzione è di Brunella Eruli mentre Ermanna Montanari firma anche un collage fotografico a colori dal segno patafisico.

LIDO ADRIANO PORTA D'ORIENTE

È in libreria *Lido Adriano porta d'Oriente* di Laura Gambi e Luigi Dadina (pubblicato da Danilo Montanari Editore). Il libro rientra in un progetto ampio che ha visto impegnati, a partire dagli anni novanta, il Teatro delle Albe e la cooperativa Libra in numerose attività sul territorio della "grande metropoli balneare romagnola" abitata in estate da sessantamila persone e in inverno da seimila cittadini provenienti da cinquantadue diverse nazioni. Le Albe hanno radicato a Lido i laboratori della *non-scuola* e la cooperativa Libra lavora da anni con gli adolescenti in situazioni di particolare difficoltà familiare e con i numerosi stranieri. Queste esperienze entrano come parte viva in un'indagine che vuole essere un ponte tra l'atto creativo di chi ha immaginato, voluto e costruito Lido Adriano e le persone che ora l'abitano. Il volume è arricchito da fotografie in bianco e nero di Filippo Molinari.

2 ^ D

Cesare Fabbri è autore di *2^D* (Longo editore), un resoconto fotografico sulle scuole superiori di Ravenna che, da quasi vent'anni, la *non-scuola* del Teatro della Albe trasforma in uno speciale quanto insolito campo di gioco per centinaia di adolescenti, impegnati in pratiche teatrali visionarie, surreali, alchemiche. Aule, palestre, laboratori, lavagne, cattedre, armadi, arnesi, attrezzi e marchingegni, messi a fuoco sul vetro smerigliato della fotocamera, diventano i personaggi di un "non-racconto" sulle scuole, tanto diretto quanto enigmatico. Fabbri, allievo di Guido Guidi, cattura il silenzio delle classi vuote, dei banchi sgombri, dei laboratori spenti, un silenzio che sembra assorbire il rumore della vita quotidiana in questi spazi, un'assenza che ne conserva le tracce. Completano il volume gli interventi di Silvia Loddo e Ermanna Montanari.

ARREVIATO

Arrevuoto è oggi anche il titolo di un libro, curato da Maurizio Braucci (edito da L'Ancora del Mediterraneo col Teatro Mercadante Stabile di Napoli), in cui si raccolgono racconti, testimonianze, drammaturgie e visioni di un triennio teatrale (2006/2008) che ha coinvolto un centinaio di adolescenti di Scampia e Napoli sotto la direzione artistica di Marco Martinelli. Paladino della "messa-in-vita", Martinelli riscrive l'antico, lo trasforma a stretto contatto col presente, dando carne ai fantasmi: i testi originali dai quali sono partiti i tre laboratori - di Aristofane, Alfred Jarry e Molière - si sono lasciati divorare dalle invenzioni suscitate nel gioco scenico e sono diventati spettacoli dal forte segno corale: *Pace!*, *Ubu sotto tiro*, *L'immaginario malato*. Intorno alle tre drammaturgie si sviluppano nel volume interventi teorici di Roberta Carlotto, "Chi rom... e chi no", Goffredo Fofi, Federica Lucchesini, dello stesso Martinelli e di Salvatore Palomba, con un racconto fotografico di Stefano Cardone.

direzione artistica Chiara Guidi, Enrico Casagrande, Ermanna Montanari

coordinamento critico-organizzativo Silvia Bottioli, Rodolfo Sacchettini, Cristina Ventrucci

Tre artisti per un'idea di teatro

Il Festival di Santarcangelo vede avviarsi il progetto triennale "Santarcangelo 2009-2011", che sviluppa una direzione artistica composta da Chiara Guidi/Societas Raffaello Sanzio, Enrico Casagrande/Motus e Ermanna Montanari/Teatro delle Albe. Il progetto - nato da una sollecitazione dell'antropologo teatrale Piergiorgio Giacchè e promosso dal presidente uscente Sandro Pascucci¹ - mette in atto un vero e proprio movimento corale e vede il nascerne di un nucleo allargato nel quale si intrecciano la vocazione visionaria, quella teorica e quella organizzativa come in un unico corpo fondante per il teatro: ad affiancare nell'intero triennio il lavoro dei tre direttori figura infatti un coordinamento critico-organizzativo composto da Silvia Bottioli, Rodolfo Sacchettini e Cristina Ventrucci che assumerà la regia organizzativa e sarà le sponda teorica del progetto. Nell'arco dei tre anni - all'interno di una condivisione d'intenti politico-culturali e con un'articolazione del tutto inedita per il nostro paese - prenderanno forma con autonomia le differenti scelte artistiche. Il segno portato al Festival dai gruppi teatrali cui i tre direttori appartengono porta la riflessione su un nodo di teatro e vita prima ancora che sui dettagli di programma e su vocazioni artistiche che si sono sempre spinte oltre il percorso di costruzione delle singole opere. Il progetto infatti, mentre prevede la partecipazione delle compagnie sul piano laboratoriale, ne esclude il coinvolgimento su quello produttivo, facendo così del Festival il territorio in cui sviluppare con altri strumenti e visioni le singole vie di ricerca artistica, e in cui costruire una drammaturgia di eventi diversi, una sorta di festival-opera, ricco di commissioni e inediti.

Un laboratorio triennale

Il progetto triennale mette a fuoco una forte istanza di ricerca declinata anche sul piano laboratoriale. La necessità di porsi come luogo di ricerca permanente fortemente caratterizzato dalla "praticità del fare", con un respiro che oltrepassa lo svolgersi dei singoli Festival, ha portato all'istituzione di un bando per un ciclo di residenze formative: verrà data l'opportunità a giovani gruppi italiani e stranieri di realizzare un periodo di prove negli spazi del Festival durante i mesi che precedono la manifestazione e di confrontarsi in maniera approfondita con i tre artisti-direttori. L'iniziativa è finalizzata al confronto e alla crescita dei percorsi artistici individuati e si rivolge a coloro che hanno già messo a fuoco una "partenza", per sottolineare un metodo che non impone una visione o una tecnica fissate, ma che si modula in termini di reciprocità.

Il vecchio sogno di un nuovo teatro

Nella prospettiva di un maggiore radicamento territoriale si pone anche la questione degli spazi. Uno degli obiettivi strutturali di questo progetto è quello di individuare nei pressi di Santarcangelo uno spazio capace di sopperire a una cronica mancanza e di sostenere progetti articolati e complessi. Non si pensa di creare dal nulla una sala teatrale, ma di rintracciare uno spazio abbandonato e di riconvertirlo in spazio per il teatro, come ulteriore cuore del Festival e come segno di un profondo rilancio, con un respiro che intende oltrepassare i tre anni in questione. Si ritiene fondamentale inoltre creare luoghi di condivisione e di convivialità allo scopo di consentire lo scambio fra artisti, pubblico, critici e organizzatori, per facilitare le relazioni sia di conoscenza che di lavoro. Allo stesso modo, saranno individuati alloggi suppletivi per il "popolo" del Festival che permettano anche alle fasce di pubblico più giovane e meno abbiente di pernottare a Santarcangelo e vivere appieno l'esperienza-festival.

Le connessioni

Oltre a un radicamento effettivo sul territorio (fatto di lavoro sugli spazi, collaborazioni, relazione con il pubblico), "Santarcangelo 2009-2011" svilupperà un'autentica dimensione internazionale, che a suo modo deve arrivare a costituire nel tempo un'altra forma di "radicamento" per un Festival che non può limitarsi solo all'ambito locale o nazionale. Tenere insieme le due dimensioni (un movimento di andata-e-ritorno all'Europa e oltre, che nutre una stretta relazione con produttori stranieri, ma che mai ha rinunciato ad avere una forte ricaduta in Romagna) è d'altronde quanto i tre gruppi fanno da sempre e una dinamica non dissimile verrà messa in atto anche per il Festival, misurandosi in maniera sistematica con un panorama artistico internazionale e mettendosi a confronto specificamente con altri programmatori, critici e artisti.

Santarcangelo 2009 - Chiara Guidi/Societas Raffaello Sanzio

Il primo Festival del progetto concentrerà la propria ricerca sulla congiunzione tra teatro e musica attraversando un'idea di voce come suono e come luogo della visione, dove la parola e il discorso cedono il passo all'armonia sonora che i timbri e i toni manifestano. È un ricercare i nodi teatrali nella musica e le chiavi musicali nel teatro, incontrando il concetto di voce come spazio comunicativo unificante, che precede le codifiche verbali, che accomuna uomo e animale, e che risuona nella notte dei tempi illuminando il paesaggio. A quest'idea sarà consegnata l'emozione del teatro, e la forza di un'esperienza dello sguardo che sospende il capire per lasciar agire il sentire. La direzione artistica di Chiara Guidi/Societas Raffaello Sanzio, oltre all'affiancamento teorico di Silvia Bottioli, si avvarrà della collaborazione di Massimo Simonini, direttore del Festival musicale Angelica di Bologna.

Santarcangelo 2010 - Enrico Casagrande/Motus

Il secondo Festival sarà animato da una tensione a tutto campo, e in differenti ambiti espressivi, verso la traduzione/trascrizione in forma artistica di domande, contraddizioni, conflitti politici e sociali. Anche il teatro può, e deve, contribuire a dare nuovo spessore all'immaginario, a rompere le cappe dell'omologazione. E il Festival guarderà "alla realtà" come serbatoio, punto di partenza per raccontare e raccontarsi. In quali modi costruire opere che sappiano dialogare e contrapporsi alla velocità, alla ferocia, al consumo tracimante dei tempi in cui viviamo? Come riesce il teatro a farsi partitura di emergenza, risposta etico-estetica alle durezze del presente? A essere occhio gettato all'esterno, in movimento verso un "aperto"? Che domande porre ai meccanismi della rappresentazione, alle logiche dello spettacolo dal vivo, al ruolo dello spettatore? Si tratterà di un Festival - ideato da Enrico Casagrande/Motus con Rodolfo Sacchettini - fatto di progetti "estremi", fuori formato, progetti specifici e ibridi nei quali il luogo di rappresentazione diventi elemento fondante.

Santarcangelo 2011 - Ermanna Montanari/Teatro delle Albe

Il terzo Festival svilupperà diverse linee al centro delle quali si situa la selvatichezza dell'attore: l'attore come fragilità costitutiva del teatro, scheletro e margine della scena. E si porrà l'inquietante quesito dell'attore "disprezzato", il suo essere stonato in un mondo sottomesso al gigantismo tecnologico dei media. Proprio perché questa parola sa di vecchio e stantio essa ci interroga prepotente, dal fondo della sua attualità perenne, come il rigore anarchico della sua voce. Voce che non è solo un'esperienza sensoriale e soggettiva, bensì un mondo con una sua interezza, materia che ci trascende. Un ponte privilegiato del legame tra conscio e inconscio. Un "venire fuori", un manifestarsi dell'essere nella sua mostruosità, nel suo pudore, nella sua indecifrabile sessualità. Si snoderanno, tra gli altri, percorsi nella "voce-poesia", nelle "lingue utopiche", nella "voce cruda" che genera la parola. Ermanna Montanari/Teatro delle Albe si avvarrà dell'affiancamento teorico di Cristina Ventrucci.

¹ Il ruolo di presidente dell'Associazione Santarcangelo dei Teatri è ricoperto dall'ottobre 2008 da Giuseppe Chicchi.

Santarcangelo dei Teatri
via Andrea Costa, 28
47822 Santarcangelo di Romagna (Rn) - Italia
tel. +39 0541 626185 - fax +39 0541 620560

direzioneartistica@santarcangelofestival.com
coordinamento@santarcangelofestival.com

www.santarcangelofestival.com

OTTOBRE

venerdì 10 ottobre ore 21 Teatro Rasi - inaugurazione
(mostra aperta fino a sabato 8 novembre)

LACRIMELLA.DE

disegni di Anke Feuchtenberger, a cura di Gianluca Costantini-Elettra Stamboulis-
Associazione Mirada

da venerdì 24 ottobre a venerdì 7 novembre
(feriali ore 21, domenica ore 16) Teatro Rasi

**Teatro delle Albe
STRANIERI**

+ il 25, dopo lo spettacolo presentazione del libro e dvd *Suburbia* del Teatro delle Albe
(Ubulibri), con la proiezione del film *Museum Historiae Ubuniversalis* di Alessandro Renda
+ il 2, dopo lo spettacolo, incontro con l'autore di *Stranieri*, Antonio Tarantino
+ il 5, dopo lo spettacolo, incontro con Laura Mariani

venerdì 31 ottobre ore 22,30 Studio Muni¹

in collaborazione con Homunculus/TCP Tanti Così Progetti

**Francesca Proia/Danilo Conti
NOTHING FEMALE IS ALIEN TO ME**

NOVEMBRE

sabato 8 novembre ore 19 Teatro Rasi

PREMIO "LO STRANIERO" 2008

a cura di Goffredo Fofi

giovedì 20 novembre Teatro Rasi

in collaborazione con Mántica/Societas Raffaello Sanzio

ore 20

**Societas Raffaello Sanzio
MADRIGALE APPENA NARRABILE**

+

ore 22

MICHAEL GIRA - CONCERTO

a cura di Bronson Produzioni

venerdì 28 novembre ore 21 Teatro Rasi

Teatro Valdoca

MISTERIOSO CONCERTO TRIO

+ dopo lo spettacolo presentazione del dvd *Paesaggio con fratello rotto*
del Teatro Valdoca (Luca Sossella editore)

DICEMBRE

mercoledì 3 e giovedì 4 dicembre ore 21 Artificerie Almagià

con il sostegno di ENIPOWER

Fanny & Alexander

AMORE (2 atti)

+ il 3, dopo lo spettacolo, presentazione del libro *Viaggio nel teatro di Thierry Salmon*,
con la partecipazione dell'autrice Renata Molinari, e di Chiara Lagani e Luigi De
Angelis (Fanny & Alexander) e Lorenzo Bazzocchi (Masque Teatro)

GENNAIO

sabato 10 gennaio ore 18 Teatro Rasi - inaugurazione

(mostra aperta fino a venerdì 13 febbraio)

in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Giovanili - Comune di Ravenna

T* Sguardo sui confini dell'identità di genere

opere fotografiche di Emiliano Biondelli, Christian Contin, Cesare Fabbri, Luca
Gambi, Giovanni Lami, Filippo Molinari, Lia Pari e Valentina Venturi,

a cura di Silvia Loddo

sabato 17 gennaio ore 16,30 Teatro Rasi - incontro

in occasione della mostra "Lisetta Carmi Fotografa" allestita a Santa Maria delle Croci

(un progetto dell'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Ravenna)

Lisetta Carmi e Uliano Lucas

da mercoledì 21 a venerdì 23 gennaio ore 21 Teatro Rasi

Teatro delle Albe

ROSVITA

+ il 21, dopo lo spettacolo, incontro con Maria Martinelli e proiezione di un estratto
da *Over the rainbow*, documentario realizzato con Simona Coccozza

sabato 31 gennaio ore 21 Teatro Rasi

Valter Malosti/Teatro di Dioniso/Fondazione

Teatro Stabile di Torino

VENERE E ADONE

FEBBRAIO

venerdì 13 febbraio ore 21 Teatro Rasi

**Arturo Cirillo/Nuovo Teatro Nuovo
LE CINQUE ROSE DI JENNIFER**

+ dopo lo spettacolo, presentazione del libro *Il falso e il vero* (Titivillus editore)

venerdì 27 febbraio Teatro Rasi ore 18 - inaugurazione

(mostra aperta fino al 27 marzo)

CASADICOSE

opere di Mauro Bendandi e Roberto Pagnani, a cura di Viola Giacometti

+

ore 21

**Antonio Rezza e Flavia Mastrella
PITECUS**

+ dopo lo spettacolo cortometraggi di Flavia Mastrella e Antonio Rezza

MARZO

venerdì 13 marzo

ore 20 Artificerie Almagià

**I Sacchi di Sabbia
1939**

+

ore 21,30 Teatro Rasi

Teatro Sotterraneo

POST-IT

+ ore 22,30 incontro a cura di Altre Velocità, partecipa Luca Ricci

mercoledì 25 marzo ore 21 Teatro Rasi

BLIXA BARGELD - REDE/SPEECH

concerto a cura di Bronson Produzioni

venerdì 27 marzo

ore 20 Artificerie Almagià

Fibre Parallele Teatro

MANGIAMI L'ANIMA E POI SPOTALA

+

ore 21,30 Teatro Rasi

Babilonia Teatri

MADE IN ITALY

+ ore 22,30 incontro a cura di Altre Velocità, partecipa Maurizio Braucci

APRILE

venerdì 3 aprile ore 21,15 / sabato 4 e domenica 5 aprile ore 18 Ex-Filanda² (Forlì)

(venerdì 3, pullman dal Teatro Rasi)

Masque Teatro

MATERIA CANI RANDAGI

+

venerdì 3 aprile ore 18 e 19,30 / sabato 4 e domenica 5 aprile ore 20 e 21,30

Artificerie Almagià (prenotazione obbligatoria)

Orthographe

TENTATIVI DI VOLO

+ il 4, ore 22,30, incontro a cura di Altre Velocità, partecipa Silvia Bottiroli

+ il 5, ore 22,30, concerto di xtravagance core in collaborazione con Palustre Records

da martedì 21 a giovedì 23 aprile Galleria Ninapi

LA LINGUA DI SHAKESPEARE

esercizi teatrali dal Riccardo II - laboratorio teatrale condotto da Roberto Corradino

venerdì 24 aprile

ore 20 Artificerie Almagià

Menoventi

SEMIRAMIS

+

ore 21,30 Teatro Rasi

Roberto Corradino / Reggimento Carri

CONFERENZA / NUDO E IN SEMPLICE ANARCHIA

+ ore 22,30 incontro a cura di Altre Velocità, partecipa Piergiorgio Giacchè

GIUGNO

date da definire

Teatro delle Albe

LA GUARDIANA

di Patrizia Cavalli, lettura di Laura Redaelli

+

ODISÉA

di Tonino Guerra, "lettura selvatica" di Roberto Magnani

¹ Per accedere a questo spazio è necessario sottoscrivere la tessera dell'Associazione Culturale TCP Tanti Così Progetti al costo di 0,50 centesimi.

² Per accedere a questo spazio è necessario sottoscrivere la tessera gratuita dell'Associazione Culturale Masque.

Teatro Rasi, via di Roma 39, Ravenna - Studio Muni, via Redipuglia 8, Ravenna - Almagià Artificerie, via Almagià 2, Ravenna
Galleria Ninapi, via Pascoli 31, Ravenna - Ex Filanda, via Orto del fuoco 3, Forlì - Palazzo dei Congressi, largo Firenze, Ravenna

CONNESSIONI Sono previste tariffe agevolate per gli spettatori del Nobodaddy all'iniziativa *Appunti di viaggio. Percorsi all'interno della mostra "L'artista viaggiatore. Da Gauguin a Klee, da Matisse a Ontani"* (22 febbraio - 21 giugno) al Museo d'Arte della città di Ravenna: visite guidate speciali a cura di artisti, scrittori e attori (informazioni: 0544 482487, promo@museocitta.ra.it).

UNITED COLORS
OF BENETTON.